

omissis

MOFFA e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la riforma del mercato del lavoro appare una tra le priorità della legislatura, anche al fine di rispondere in modo adeguato alla fase di uscita dalla crisi economica, individuando ogni possibile misura diretta a contrastare la disoccupazione;

nel luglio 2008 il Ministro interrogato ha avviato un ambizioso percorso di riforma del mercato del lavoro e della previdenza sociale, con la presentazione del libro verde sul futuro del modello sociale (« La vita buona nella società attiva »); il documento — sottoposto ad una consultazione pubblica nel Paese, a cui hanno potuto partecipare tutti i soggetti interessati — ha visto anche l'approvazione di un'importante risoluzione delle Commissioni riunite XI e XII della Camera dei deputati, in data 18 marzo 2009;

sulla base dell'impianto complessivo del documento e degli indirizzi ricevuti dal

Parlamento, il Ministro interrogato ha attivato un'ampia consultazione con le parti sociali, che ha portato — tra l'altro — alla presentazione, alla fine di luglio 2010, del « piano triennale per il lavoro », il cui obiettivo principale è quello di « aprire il cantiere per una riforma generale del sistema fiscale correlata al completamento del federalismo istituzionale e ai grandi cambiamenti intervenuti nella produzione e composizione della ricchezza »;

è in corso di esame presso la XI Commissione (lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati anche il libro verde della Commissione europea, nel quale sono prefigurati importanti scenari sotto il profilo previdenziale, anch'essi meritevoli della massima attenzione da parte di Governo e Parlamento;

quanto al versante lavoristico, il piano triennale ha individuato talune significative priorità di intervento in tema di lavoro: statuto dei lavori, bilateralità, fisco più leggero sulla parte del salario che, in base ad accordi territoriali o aziendali, consente di aumentare la produttività o gli utili della società in cui si lavora;

in questo ambito, lo statuto dei lavori — secondo quanto affermato nel piano — dovrebbe essere destinato a sostituire lo statuto dei lavoratori del 1970, secondo un principio basato su « un diritto del lavoro sostanziale governato da un autonomo ed efficiente sistema di relazioni industriali, più che dalla logica tutta formalistica della norma inderogabile di legge »;

la riforma dovrebbe essere completata, nelle intenzioni del Governo, anche mediante un intervento normativo da proporre alle Camere su impulso dell'Esecutivo;

risulta che, nel frattempo, siano stati attivati incontri con le parti sociali per impostare le linee guida della citata riforma, tanto che — in vista dell'incontro programmato per il 4 ottobre 2010 — lo stesso Ministro interrogato ha scritto alle parti sociali chiedendo un avviso comune sullo statuto dei lavori;

appare quanto mai opportuno comprendere la tempistica di questi lavori preparatori, anche al fine di verificare quali siano gli spazi di riflessione e di intervento del Parlamento —;

se il Ministro interrogato intenda fornire chiarimenti circa l'attuale « stato dell'arte » dell'intervento di cui in premessa, con gli opportuni aggiornamenti in ordine agli sviluppi del confronto con le parti sociali sullo statuto dei lavori. (3-01262)

omissis

omissis

(Chiarimenti in merito alla riforma del mercato del lavoro, con particolare riferimento alla introduzione del cosiddetto «statuto dei lavori» – n. 3-01262)

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Moffa n. 3-01262 concernente chiarimenti in merito alla riforma del mercato del lavoro, con particolare riferimento alla introduzione del cosiddetto «statuto dei lavori» (vedi l'allegato A – *Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevole Ministro, oggetto della nostra interrogazione, come ricordava il Presidente, è proprio quel particolare segmento del piano triennale per il lavoro approvato nel luglio 2010 che riguarda appunto il cosiddetto statuto dei lavori. Per chi ci ascolta, si tratta di un progetto di coordinamento coerente, che si basa sul principio in base al quale il diritto del lavoro può e deve essere governato da un autonomo ed efficiente sistema di norme e di relazioni industriali che si sostituisca alla logica formalistica delle norme inderogabili così come avviene, ad esempio, per lo statuto dei lavoratori. Lo statuto dei

lavori dovrà costituire quindi uno strumento certamente più elastico, ma non meno efficace, di tutela del diritto al lavoro e di tutela del lavoro medesimo, frutto di un proficuo incontro di volontà delle parti sociali che rappresentano gli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro. Vorremmo sapere, signor Ministro, a che punto è lo stato dell'arte e l'attuazione di questo importante progetto a cui noi del gruppo di Futuro e libertà per l'Italia guardiamo con interesse.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, l'interrogante, giustamente, ha ricordato la recente approvazione da parte del Consiglio dei ministri, nei primi giorni di agosto, del piano triennale per il lavoro: si tratta di un piano definito «Liberare il lavoro per liberare i lavori», con l'intenzione di creare maggiore occupazione e, soprattutto, una maggiore intensità occupazionale della crescita, nel momento in cui tutte le economie di tradizionale industrializzazione rischiano una crescita senza occupazione, in relazione soprattutto all'ingresso di tecnologie che hanno forti poteri di razionalizzazione delle attività tradizionali.

Il piano segnala l'esigenza di uno statuto dei lavori utile a sostituire il tradizionale statuto dei lavoratori, ma soprattutto a raggiungere tre obiettivi. Innanzitutto, quello di un testo unico che riunisca razionalmente, integrando opportunamente, cambiando ove necessario – si tratta, quindi, di un testo unico, come si dice tecnicamente, innovativo, non semplicemente compilativo – le mille leggi, circa, e le quindicimila disposizioni, circa, in materia di lavoro, a quarant'anni dallo statuto dei diritti dei lavoratori, che fu opportunamente definito nel tempo in cui fu approvato dallo stesso Parlamento.

A fianco dell'esigenza di creare un testo unico, lo statuto dei lavori vuole raggiungere l'obiettivo di ampliare le tutele anche

a quelle forme di lavoro indipendente, come le collaborazioni coordinate e continuative, che però risultano dipendenti socio-economicamente, perché magari fondate su una sola — o in larga parte prevalente — committenza.

Infine, l'obiettivo dello statuto dei lavori è quello di consentire un maggiore ruolo alle parti sociali, perché una parte della disciplina, quella non attinente ai diritti fondamentali — che, come tali, devono essere universalmente applicati e regolati da norme inderogabili di legge — e che riguarda le tutele (che già oggi sono differenziate, nei diversi contesti settoriali, territoriali e aziendali), potrebbe essere derogata dalle parti sociali attraverso accordi. È proprio a questa parte che noi abbiamo fatto riferimento quando abbiamo chiesto alle parti sociali: « Realizzate voi un avviso comune, un'intesa fra di voi per dirci quali parti vorreste poter adattare alle diverse circostanze aziendali o territoriali ».

PRESIDENTE. Ministro Sacconi, concluda.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Questa richiesta, però, non è in contrasto con la volontà del Governo di presentare, nei prossimi giorni, all'esame del Parlamento un disegno di legge delega dedicato, appunto, allo statuto dei lavori, a quel sogno in nome del quale Marco Biagi è morto (la definizione, come sappiamo, è sua). Ciò costituisce una ragione in più per volere quanto prima l'esame da parte del Parlamento di questa riforma essenziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Ministro, grazie per aver comunicato al Parlamento questa importante iniziativa legislativa. Grazie anche per avere ricordato la figura del compianto Marco Biagi, che

tutti abbiamo perfettamente in mente come uno dei fondatori di una nuova metodologia di approccio alle questioni importanti del diritto del lavoro e alle questioni riguardanti i lavoratori.

Signor Ministro, credo che noi, come Paese occidentale, al pari delle altre democrazie sviluppate, abbiamo bisogno di rincorrere e di trovare al più presto un nuovo modello di sviluppo.

Quindi, soffermarsi a codificare un così grande ed importante segmento della nostra vita sociale, qual è quello delle relazioni fra lavoratori e parti sociali, fra lavoratori e datori di lavoro, credo sia fondamentale per proseguire nella strada di questa nuova concezione dello sviluppo, che non può che fondarsi su un nuovo patto fra le forze sociali, che non devono più contrapporsi in sterili conflittualità, ma, semmai, devono collaborare, in una visione di insieme, alla soluzione dei gravi problemi che affliggono la società moderna.

Le sue affermazioni e le sue rassicurazioni, quindi, ovviamente ci confortano.

Credo che coinvolgere il Parlamento nell'importante costruzione di questo nuovo progetto sia significativo e offra la migliore garanzia affinché questo progetto vada, quanto prima, a soluzione.

omissis